



L'Arcivescovo di Catania

90° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE DEL MONASTERO *SANTA CHIARA*

Biancavilla - 29 ottobre 2025

Carissima madre Aurora e voi tutte *Sorelle Povere di Santa Chiara*,

gioisco con voi insieme ai fratelli sacerdoti e fedeli qui presenti, soprattutto con i Frati Minori alla cui stessa famiglia spirituale appartenete. Novanta anni fa, nel 1935, su richiesta di monsignor Gaetano Messina, sacerdote biancavillese, quattro sorelle del monastero di *San Quirico* di Assisi, madre Chiara Fortunata Alessandri, madre Cherubina Fabrizi, madre Gabriella Rapini e madre Paola de Pluribus, si stabilirono a Biancavilla per la fondazione di un nuovo monastero. Si conserva memoria delle difficoltà incontrate dalle prime clarisse e del fermo richiamo di san Pio da Pietrelcina a madre Chiara, che stava facendo ritorno, scoraggiata, ad Assisi e fece sosta a San Giovanni Rotondo per confessarsi da lui. Il santo le disse: «Vigliacca! Torna a Biancavilla!» Non temete mai le difficoltà, care sorelle, che non sono altro che il passaggio per la “porta stretta” del Vangelo: san Pio vegli ancora su questo monastero e vi incoraggi sempre.

Noi, in verità, non siamo qui per ringraziare per il luogo che voi abitate, ma per elevare inni di lode per le vostre esistenze consacrate al Signore, e ci sembra di riascoltare le parole del *Testamento di Santa Chiara*: «Tra gli altri benefici che ricevemmo e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, c'è la nostra vocazione: e quanto più è grande e perfetta, tanto più a lui siamo obbligate». Care sorelle, novanta anni di vita religiosa di questo monastero sono nove decenni di vite consacrate al Signore, che si sono sentite chiamate a passare per la “porta stretta” dei consigli evangelici, che hanno elevato a Cristo sposo una preghiera incessante per tutto il popolo di Dio, implorando e intercedendo! La vostra vocazione guarda alla santità come ad una meta che non è opera di una umanità che agisce con le sue sole forze, ma permette allo Spirito Santo di agire in noi.

«Quelli che da sempre Dio ha amato» (Rm 8,29): all'inizio di tutto c'è la certezza che Dio ci ha amato gratuitamente e immensamente; ci ha predestinati senza fare preferenze di persone, ma chiamandoci tutti a conformarci a Cristo suo Figlio; ci ha amati e resi giusti con la sua misericordia; ci ha resi partecipi della sua gloria. È il cammino della santità che è proprio di ogni battezzato e dal quale non dobbiamo mai distogliere lo sguardo: il compimento di ogni vocazione nella Chiesa è la conformazione a Cristo. Care sorelle, la vostra configurazione a Cristo, nel carisma di Francesco e di Chiara, è di chi segue l'umiltà e la povertà del Signore Gesù. Riascoltiamo le parole di santa Chiara alle Sorelle Povere di ogni tempo: «raccomando tutte le mie sorelle che sono e che verranno alla Santa Madre Chiesa [...] affinché per amore di quel Dio che povero fu posto nella mangiatoia, povero visse nel mondo e nudo rimase nel patibolo [...] faccia sempre osservare la santa povertà che promettemmo al Signore e al beatissimo Padre Nostro Francesco, e si degni di sostenerle sempre e di conservarle in essa» (dal *Testamento di Santa Chiara*). Preghiamo anche per questo nel novantesimo anniversario di fondazione: la vostra povertà sia la nostra e vostra ricchezza. Sia povertà di beni, per cui vi affidate solo alla provvidenza; sia povertà di spirito, per cui gioite con semplicità del regno di Dio; sia povertà che vi rende vicine ai poveri, ai poveri di Biancavilla, ai carcerati, a quanti soffrono per povertà materiale spirituale.

Voi siete un faro per la nostra Chiesa di Catania: sentiamo che intercedete per noi! Voi siete una lampada che illumina la società e il mondo, e indica la via del Vangelo. A me e a voi voglio ricordare cosa significa stare vicino a voi, monache di clausura, con le parole del sindaco santo di Firenze, Giorgio la Pira, che intratteneva un'amicizia spirituale con le claustrali, e in una lettera del 1952 scrisse: «la sostanza del nostro colloquio è stata una sola: contemplare, sotto la guida dell'Apostolo dell'amore, la città divina - la sposa dell'Agnello (Ap 21,9) - per trarre da questa contemplazione le architetture essenziali della città umana [...] solo la inserzione nella città temporale di quella "forma" e di questo lievito della città eterna può dare alla società umana e alla civiltà umana una fisionomia cristiana ed una ispirazione Cristiana». Vivete, care Sorelle Povere, alla luce dell'Agnello; e voi, cari sacerdoti e fedeli di Biancavilla, qui venite ad imparare ad edificare la Chiesa e la società mettendo al centro di tutto l'Agnello di Dio che salva, che risana, che porta il peccato del mondo, che con mitezza e amore redime e riconcilia. Prima di tutto Dio; come cemento la comunione fraterna; come stile il servizio. E nella società: la concordia, il bene comune, nessun compromesso con ciò che sa di interesse individualistico e che impoverisce moralmente e di risorse questa città.

Gloria alla Trinità Santa e buon cammino di santità!

✠ Luigi Renna

